Elisha, becoming ELIZA, finding Elisha

di Ilaria Vergani Bassi

Brian Eno, Rick Holland - *The Real*

The flourish	La crescita (il fiorire, il florilegio*)
seeing the real in things	vedendo il vero nelle cose
really seeing the real	vedendo veramente il vero
describing the exact actuality	descrivendo l'esatta attualità
of what it is you see	di ciò che vedi
or what it is you seem to see	o di ciò che ti sembra di vedere
you really seem to see the real	ti illude veramente di vedere il vero
the exact and actual reality	l'esatta e attuale realtà
of the real in things you seem to see	del reale che ti sembra di vedere nelle cose
the real thing	la cosa reale
and no other voice or paint in this	e nessun'altra voce o dipinto in ciò
but just the thing, you see	ma solo la cosa, che vedi
the thing you see	la cosa che vedi
is the real in things	è il vero nelle cose
what you see is what seems	ciò che vedi è ciò che sembra
the reels of this seem to mean the real in things	le pellicole (i film, le fiction) di ciò (che vedi) sembrano
while real runs out and seems to reach the real	significare il vero nelle cose, mentre la realtà si esaurisce e
as it runs	sembra raggiungere il vero nel suo funzionamento
no dry run	nessun ciclo di prova
the real is done	il vero è compiuto

The flourish	La crescita (il fiorire, il florilegio)
seeing the real in things	vedendo il vero nelle cose
really seeing the real	vedere veramente il vero
describing the exact actuality	descrivendo l'esatta attualità
of what it is you see	di ciò che vedi
or what it is you seem to see	o di ciò ti sembra di vedere
you really seem to see the real	ti illude veramente di vedere il vero
the exact and actual reality	l'esatta e attuale realtà
of the real in things you seem to see	del reale che ti sembra di vedere nelle cose
the real thing	la cosa reale
and no other voice or paint in this	e nessun'altra voce o dipinto in ciò
but just the thing, you see	ma solo la cosa, che vedi
the thing you see	la cosa che che vedi
is the real in things	è il vero nelle cose
no dry run	nessun ciclo di prova
(the real is done)..	(Il vero è compiuto)..

*florilègio s. m. [dal lat. rinascim. florilegium, comp. del lat. flos floris «fiore» e tema di legĕre «cogliere», calco del gr. ἀνθολογία]. – Scelta di opere o di brani di opere di uno o più scrittori, raccolta in volume; antologia. (Treccani)

Il brano *The Real* (2011), frutto dell'opera del poeta inglese Rick Holland e di Brian Eno, pioniere della musica elettronica, rappresenta uno degli arrangiamenti poetici più rappresentativi dell'era post digitale.
Eno ci accompagna lentamente con note sognanti e senza tempo nella riflessione più profonda che il rapporto uomo e macchina ha prodotto fino ad oggi, il sottile limite tra reale e virtuale.
Elisha Mudly, attrice, danzatrice e musicista, recita, con tono morbido e neutrale, i versi del poeta Rick Holland "seeing the real in things / really seeing the real / describing the exact actuality / of what it is you see". In questa atmosfera fluida, sospesa, lenta e delicata, i versi si ripetono nella seconda parte del brano ma la voce di Elisha diventa man mano robotica, più artificiale, diventa macchina: "The things you see / is the real in things / what you see is what seems." Le cose che vedi, sono il vero nelle cose, ciò che vedi è ciò che sembra.
Cosa ci sembra di vedere? Qual è il limite tra realtà e virtualità?

Forse per caso o forse no, Elisha sembra diventa Eliza, il primo esempio di Intelligenza Artificiale scritto nel 1966 da Joseph Weizenbaum negli anni della psichedelia, gli anni in cui John Perry Barlow cantante dei Greatful Dead immaginava una nuova frontiera elettronica fondata su una realtà alternativa, libera e democratica. (Scriverà in seguito *A Cyberspace Independence Declaration* e fonderà la Electronic Frontier Foundation (EFF) "organizzazione internazionale non profit di avvocati e legali rivolta alla tutela dei diritti digitali e della libertà di parola nel contesto dell'odierna era digitale". Wikipedia).
ELIZA era un computer psicoterapeuta creato sul modello di terapia di Carl Rogers, famoso perché ripeteva al paziente quello che aveva appena detto. ELIZA simulava l'intelligenza artificiale rispondendo all'utente-paziente con domande ottenute dalla riformulazione delle affermazioni del paziente stesso. Il risultato fu sorprendente, gli utenti sapevano perfettamente che in realtà stavano solo parlando con se stessi, ma rimanevano seduti davanti alla macchina per ore "confessandosi".

Ad ELIZA seguirono numerosi esperimenti basati su algoritmi simili e presto nacque l'idea che i computer potessero monitorare come gli esseri umani avrebbero agito e ciò che avrebbero detto.
Analizzando i dati risultanti in modo intelligente su questo algoritmo, ritenevano di poter predire quello che la società avrebbe fatto e voluto. Nascevano il DATABASE. Nasceva l'A.I. Nascevano le basi per i sistemi che verranno poi sviluppati negli anni '90 come il "Collaborating Filtering" creato nel 1992 da GroupLens presso l'Università del Minnesota. Si basavano sull'idea che confrontando i dati raccolti sui gusti degli utenti, si trovavano dei pattern sui quali fare previsioni. Questi algoritmi verranno adottati dalle corporation e multinazionali, e sono gli stessi sistemi che sono alla base di amazon, facebook, netflix, spotify e così via.
E' interessante la riflessione dello storico, giornalista e documentarista BBC Adam Curtis in merito alla finanziarizzazione dell'intelligenza artificiale e all'effetto che abbia avuto dagli anni '90 ad oggi sul rapporto uomo-macchina:
"What Amazon and many other companies began to do in the late 1990s was to build up a giant world of the past on their computer servers. A historical universe that is constantly mined to find new ways of giving back to you today what you liked yesterday - with variations. Interestingly, one of the first people to criticise these kind of "recommender systems" for their unintended effect on society was Patti Maes who had invented RINGO. She said that the inevitable effect is to narrow and simplify your experience - leading people to get stuck in a static, ever-narrowing version of themselves. Stuck in the endless you-loop. Just like with ELIZA. But like so much of the modern digital world - these new systems are

very abstract. And there is little to see that happens apart from endless fingers on keyboards. So it's difficult to bring these effects into any kind of real focus. Last year - in a live show I did with Massive Attack - we tried to evoke this new world. We used a song from the 1980s called *Bela Lugosi's dead* - which I love because it has a very powerful feel of repetition. The audience were surrounded by 11 twenty-five foot high screens. I'm not sure how successfully we did it - but what I was trying to show is how your past is continually being replayed back to you - like a modern ghost. And it means we stand still unable to move forwards. Like a story that's got stuck." (*NOW THEN* dal blog di Adam Curtis 25 July 2014, BBC)

In breve Curtis sostiene che i meccanismi adottati dalle corporation e multinazionali costruiscono un gigantesco "mondo del passato" sui propri server, minato a proporre quotidianamente all'utente ciò che ha apprezzato ieri - con variazioni. Curtis cita Patti Maes inventrice di RINGO il predecessore di iTunes e Spotify. Patti Maes critica questo tipo di "sistemi di raccomandazione" per il loro effetto sulla società, di limitare e semplificare la nostra esperienza - che porta le persone a rimanere bloccate in una versione statica e infinitamente riduttiva di se stessi. "Stuck in the infinite you-loop" Proprio come con ELIZA, (proprio come sulla timeline di Facebook, aggiungo). Curtis in una performance con i Massive Attack cerca di dimostrare come il nostro passato ci viene continuamente riprodotto, riproposto, come un fantasma moderno. Ciò significa che siamo e diventiamo bloccati, incapaci di muoverci in avanti. Siamo fermi in un loop autoreferenziale.

Cosa è reale? Cosa è virtuale? Dove si colloca la percezione umana distorta da questa somministrazione costante di passato, behavioral retargeting, "fake news"? Mentre "the reels of this seem to mean the real in things / while real runs out and seems to reach the real / as it run / no dry run / the real is done"? Interpreto i versi di Holland nel seguente modo: the reels = le pellicole (i film, le fiction, le immagini digitali, gli archivi) di ciò (che vediamo o a cui siamo sottoposti), (ci) sembrano significare il vero nelle cose, mentre la realtà si esaurisce e sembra raggiungere il vero nel suo funzionamento, nessun dry run - ciclo di prova (a differenza dei software delle macchine che vengono testati con i "dry run") il vero è compiuto e concluso (invece la realtà cambia continuamente, il tempo scorre)

Il primo verso della poesia di Holland inizia con la parola "the flourish" (la crescita, il fiorire, florilegio).
Il testo assume un duplice significato se traduciamo il primo verso con "crescita" o con "florilegio".
Nel primo caso interpretando "fluorish" con crescita otteniamo il significato di acquisizione di consapevolezza da parte dell'uomo nell'osservazione della realtà o di quello che si percepisce come realtà. Nel secondo invece, interpretando "fluorish" come florilegio, antologia, raccolta di dati, l'osservazione da parte della macchina nei confronti dell'uomo, la costruzione dei database.
Ne risulta un interessante parallelismo con l'analisi di Database e Narrativa che Manovich propone nel saggio *DATABASE AS A SYMBOLIC FORM The Database Logic*, riferendosi a sua volta alle "assi del linguaggio", asse sintagmatico e asse paradigmatico, individuate dal linguista Ferdinand de Saussure.

Manovich spiega che nei linguaggi culturali tradizionali, come il cinema e la narrativa, gli elementi della dimensione sintagmatica sono espliciti e quindi materiali, mentre la dimensione paradigmatica è implicita rimanendo potenziale o virtuale.

Cosa succede nei nuovi media? Per Manovich questo rapporto viene invertito: Database (il paradigma) diventa materiale, mentre la narrativa (il sintagma) è dematerializzato.
Paradigma è privilegiato, il sintagma viene minimizzato.
Paradigma è reale, sintagma è virtuale.
"the database of choices from which narrative is constructed (the paradigm) is implicit; while the actual narrative (the syntagm) is explicit. New media reverses this relationship. Database (the paradigm) is given material existence, while narrative (the syntagm) is de-materialised. Paradigm is privileged, syntagm is downplayed. Paradigm is real, syntagm is virtual." (Manovich *DATABASE AS A SYMBOLIC FORM The Database Logic*)
Così nei versi di Holland Elisha diventa Eliza, Eliza diventa Elisha.

Che ruolo gioca il documentario nei confronti del database come medium fruibile sul web?
Per Manovich "Il database diventa il centro del processo creativo nell'era dei computer. Gli oggetti new media consistono in una o più interfacce al database di materiali multimediali" l'utente crea ogni volta un'esperienza narrativa personale diversa.
Ciò che l'esperimento Eliza (1966) mostrò in un'epoca di individualismo e antropocentrismo, fu che le persone si sentivano rassicurate vedendo nella macchina il riflesso di sé stessi. "Se ti è piaciuto quello, allora ti piace questo." Weizenbaum si rese conto che se era molto difficile fare in modo che le macchine pensassero come uomini era molto facile fare in modo che l'uomo pensasse come le macchine, semplificando i ragionamenti dell'uomo, pensiamo all'interfaccia dei social media e alla timeline di facebook, un database. L'uomo diventa funzionale alla macchina.

Come sfruttare questa semplificazione e "istupidimento" di massa, quale linguaggio usare per comunicare con uomini intrappolati in una versione statica di se stessi "while real runs out and seems to reach the real / as it runs"? (mentre la realtà si esaurisce e sembra raggiungere il vero nel suo compimento?)

Kevin Adam Curtis (nato 1955) è un giornalista, storico e regista di documentari inglese. "Curtis afferma che il suo tema preferito è "il potere e come esso funziona della società" ed il suo lavoro esplora aree quali la sociologia, la filosofia e la storia politica. Curtis descrive il proprio lavoro come giornalismo che si presenta utilizzando il film come mezzo. I suoi film hanno vinto quattro BAFTAs." (Wikipedia) La narrativa di Curtis è fortemente legata al database. Curtis, "works alone, often buried in the archives, unearthing emotive material or researching obscure individuals whose influential stories have been overlooked in the grand narratives of history." (*Adam Curtis: cult film-maker with an eye for the unsettling* - The Guardian - Sunday 4 January 2015)
Curtis si definisce uno storico e giornalista più che un filmmaker documentarista, lavora da solo, spesso sepolto negli archivi (anche analizzando i database e i comportamenti sociali), dissotterrando materiale emozionale o alla ricerca di persone le cui storie significative e influenti sono state trascurate nelle grandi narrazioni della storia. Curtis crede che il medium del documentario abbia molta più responsabilità oggi di un tempo poiché è diventato un medium crossmediale.
In un'intervista del 2012 Curtis afferma "I'm not a documentary-maker. I'm a journalist. I like stories. And as quickly as I could, I went off and watched other films that had stories in them. What drives me is: is it possible to make real life as story-like as novels are? Or fictional films? I've never been interested in that observational documentary tradition [...] Good journalism should do that. What I do is I tell a good

dramatic story. Most of what I nick doesn't come from films, it comes from novels. The biggest influence I've ever had was actually a novel my father gave me to read at the age of about 13. It was a novel called *USA* by John Dos Passos. At that age, it just got me. You can trace back everything I do to that novel because it's all about grand history, individual experience, their relationship. And also collages, quotes from newsreels, cinema, newspapers. And it's about collage of history as well. That's where I get it all from. So I tell a story, and then at the beginning and the end I argue the interpretative point on the basis of the story I've told you, which basically says, "Agree or disagree with this, but have you thought of looking at the world *this* way as a result of this story?"

Il documentario diventa quindi uno strumento altamente democratico perché offre a tutti una comprensione che prima non avevano. (O almeno stimola una riflessione.)

Secondo Manovich la dimensione narrativa lineare si preserva nel tempo poiché la logica dominante del ventesimo secolo è quella del cinema. I documentari conservano la logica della narrativa lineare interpretando i DATABASE. Le narrative sono sempre state protagoniste nella storia di ogni popolazione, fornendo degli archetipi che spiegano il vissuto quotidiano. Analogamente i new media raccolgono tutta la produzione culturale ed è la fruizione umana (del web) che crea un narrativa sempre nuova. Oggi è però difficile costruire una tale narrativa, ossia trovare un senso "reale" in questo immenso cumulo di dati, dal momento che il nostro passato ci viene continuamente riprodotto e riproposto, ci troviamo indotti a rivivere e riprodurre sempre la stesse esperienze. Bombardati come siamo da informazioni e "fake news" ci risulta difficile sviluppare una nuova consapevolezza del senso della realtà nel rapporto con i new media. Quindi credo che sia importante che vengano prodotti dei documentari che ci guidino nello sviluppare questa consapevolezza e al tempo stesso ci possano fornire una comprensione della realtà in cui viviamo. Credo che sia importante che Elisha torni a riconoscere ELIZA come macchina e non come riflesso virtuale di sé stessa. Tramite questa riconquistata consapevolezza possa dominare finalmente ELIZA come medium di comunicazione, nella bellezza, nella narrazione, nell'arte, senza dimenticarsi di avere un corpo umano, animale, espandendo la sua etica ad un livello generale, non più antropocentrico ma estendendo il proprio sguardo con coscienza e rispetto ad ogni ecosistema della realtà materiale e di quella virtuale.

Fonti:

Le fonti sono tutte reperibili gratuitamente sul web eccetto il canale BBC iPlayer fruibile solo dall'Inghilterra. Molti documentari di Curtis sono comunque disponibili in rete su youtube. Questo saggio è un esempio di "interactive narrative". Gli autori contemporanei citati nell'AMP si appoggiano a piattaforme di streaming on demand come spotify, BBC iPlayer, ischool, youtube. Il saggio di Manovich *DATABASE AS A SYMBOLIC FORM The Database Logic* è disponibile sulla piattaforma ischool dell'università Berkley di San Fransico.

Brian Eno, Rick Holland - *The Real* - *https://www.youtube.com/watch?v=V2ZJzi7bPpo*

Wikipedia, ELIZA - *https://en.wikipedia.org/wiki/ELIZA*

Wikipedia, John Perry Barlow - *https://it.wikipedia.org/wiki/John_Perry_Barlow*

BBC Adam Curtis Blog *The Medium and the Message* *http://www.bbc.co.uk/blogs/adamcurtis*

Lev Manovich, *DATABASE AS A SYMBOLIC FORM - The Database Logic* - *http://courses.ischool.berkeley.edu/i290-1/s04/readings/manovich_database.pdf*

BBC Adam Curtis, *HyperNormalization* - *http://www.bbc.co.uk/iplayer/episode/p04b183c/adam-curtis-hypernormalisation*

Adam Curtis - Intervista - *https://web.archive.org/web/20140116091402/http://filmcomment.com/entry/interview-adam-curtis*